



©Pedro Jimenez

LE RECENSIONI

a cura di
COOPERATIVA LETTERARIA

ROBERTO BARBOLINI *MIO MARITO È UN MI BEMOLLE*

MARIETTI 1820, 2020

DI CRISTIANA MINELLI

Mio marito è un mi bemolle è un libro che suona bene già dal titolo. È vero che Roberto Barbolini, autore di questo e-book per la collana iRefoli, Marietti 1820, suona la chitarra, ma soprattutto (e non siamo sorpresi) è capace di improvvisazioni *pentagrammatiche* testuali di cui è difficile fare a meno. Quindici storie brevi, di cui cinque dichiaratamente caustiche, e cinque romanzi in 600 battute, sono la partitura di un viaggio, interstellare, fra spazi immaginari e orizzonti bizzarri.

La galleria di *strana gente* raccontata da Barbolini pullula di storie,

come dire, del terzo tipo: da quella (vera?) dell'amante di Agatha Christie, alla curiosa vicenda di un uomo dotato di una prodigiosa memoria, fino alle traversie, tutte declinate in una spassosa prima persona plurale, di un matto che si crede Napoleone (ma potrebbe esserlo realmente). «Alla lunga ci siamo stufati di sentirci chiamare Sua Maestà – dichiara Bonaparte – [...] a Joséphine l'avevamo raccomandato tante volte di chiamarci Napo

almeno nei momenti d'intimità. Niente da fare, dice che "Mio imperatore" è più eccitante. Risultato: neppure in camera da letto, malgrado la nostra temporanea rinuncia al plurale maiestatico, riusciamo a dimenticare il peso della corona che grava sul nostro capo col suo enorme carico di responsabilità».

E mentre il generale còrso sembra procedere fiero, saldamente in sella al suo cavallo con la spada sguainata, chi si fosse mai interrogato sulla possibile relazione fra il gatto domestico e il paradosso di Schrödinger avrà finalmente una risposta ai suoi interrogativi, compreso quello che riguarda l'identità della ragazzina dai capelli rossi amata da Charlie Brown. «Mai fidarsi delle rosse», dice Barbolini, e tocca dargli ragione se è vero, come dice il proverbio, che «il più buono dei rossi ha fatto secca sua madre». E dunque la storia della donna che (in carne e ossa) ha ispirato il celebre personaggio dei Peanuts – si chiamava Donna Johnson Wold – si fa strada, ed è irresistibile, come una vera striscia di Charles M. Schulz. Donna, nella vita, invece del papà di Snoopy, aveva scelto un pompiere.



«Ma chi è – sembrano domandarsi in coro Fa diesis, Sol, La maggiore e Re minore – la moglie del mi bemolle?». Un'irrequieta signora della Milano-bene che, stanca dei salotti, abbraccia la medicina ayurvedica e aderisce a una setta che chiede l'elemosina per i ricchi. E molla il marito.

«Fra noi due non poteva funzionare – dichiara a un certo punto – le campane tibetane l'hanno detto chiaro e tondo. Ciascuno di noi risuona di una nota specifica, così come ogni corpo celeste possiede un proprio suono. [...] Marco sta nella triade con il sol e il si bemolle, io invece sono un fadiesis, nella triade del re maggiore. Non potevamo assolutamente andare d'accordo». E questa improbabile, davvero stramba causa di separazione introduce, come un maggiordomo, al clima surreale, ma certamente *noir*, delle altre storie, che sanno d'arsenico (pardon di stricnina) anche senza vecchi merletti. Scansando qualche cadavere, fra avvocati e medici, compare un certo dr. Frankenstein e un attimo dopo siamo atterrati sul pianeta Mongo. In fondo piacerebbe a tutti poter consultare il Manuale Galattico di Sicurezza «per essere certi di non aver a che fare con un Alieno». Qui sulla terra se ne incontrano anche troppi.

È un libro che, a modo suo, fa qualche pernacchia a quegli inglesismi da palude che a volte, anche senza vocali finali possono far rima con *Supercazzola*. *Prematurata, come se fosse antani*.

Che scova persone e personaggi dall'abito che portano. Giacché «certe giacche non mentono». E che, a un certo punto, prende letteralmente fuoco: l'autocombustione consuma la falsa modestia, benzina, fiammiferi e bottiglie di whisky fanno il resto.

«Dicono che nella vita si incomincia incendiari e si finisce pompieri, ma a Carmine era successo il contrario. Pagato una miseria per spegnere gli incendi, s'era reso conto ben presto che invece gli conveniva appiccarli [...] Non sappiamo se suo figlio Carmelino, di anni sei, un giorno o l'altro diventerà pompiere, ma di sicuro è nato incendiario. Mentre la mamma era a fare la spesa, con l'accendino trovato in cucina diede fuoco ai mobili in legno presi a rate. Poi corse fuori a giocare. Fu così che Carmine, pompiere e incendiario, morì bruciato».

In chiusura cinque storie da leggere tutto d'un fiato. *Uomini e Topi*, *Ceneri alle ceneri*, il gatto di Poe, inquietanti specchi anamorfici e una battuta finale che suona un po' come *Supercalifragilistichepsalidioso*, in inglese *Supercalifragilisticexpialidocious*, per essere coerenti con la *Ricetta del dottor Procuste*. Il tutto in seicento battute, nove righe, lo spazio di un sorriso. Una risata (amara) vi seppellirà.

CRISTIANA MINELLI è nata a Modena nel 1965. Scrive storie surreali che qualcuno definisce, con generosità, vertigini di fantasia. Ha lavorato a Comix e cenato con Dracula, alias Christopher Lee, nel ristorante del miglior cuoco del mondo. Ha pubblicato titoli per FUOCOfuochino, la casa editrice più piccola del mondo, Greco & Greco e Aguaplano casa editrice per la quale ha firmato la favola illustrata *Come Angeli che han messo le ali*.

Dal 2016 cura per «La Nuova Gazzetta di Modena» la rubrica di costume «Tiri Liberi», che ha ispirato *Questa non me la bevo. L'almanacco delle news talmente vere che sembrano fake* (Ultra, 2019). Per la casa editrice digitale Il Dondolo ha pubblicato *Favole con e senza coda* (2020). Convinta che il condominio sia un palazzo narrativo dirige la rivista «Manzini Magazine».

©Andrea Ferraris

